



PATRIMONIO ITALIANO IN PORTOGALLO

UN VIAGGIO NEI SECOLI XV-XX

a cura di
Nunziatella Alessandrini, Mariagrazia Russo, Gaetano Sabatini

NUNZIATELLA ALESSANDRINI

Ricercatrice CHAM (Centro de Humanidades) Universidade Nova de Lisboa. Studiosa delle relazioni Italia Portogallo in età moderna, è direttrice dell'Archivio Storico della Chiesa di Nostra Signora di Loreto. È stata insignita dell'onorificenza di Ufficiale della Stella d'Italia dalla Presidenza della Repubblica Italiana.

MARIAGRAZIA RUSSO

Rettrice dell'Università degli Studi Internazionali di Roma. Dal 2024 è Comendadora da Ordem do Infante D. Henrique. È responsabile della Cátedra Vasco da Gama dell'Instituto Camões. È Presidente dell' AISPEB, Associazione Italiana di Studi Portoghesi e Brasiliani.

GAETANO SABATINI

Docente di Storia economica all'Università Roma Tre, è ricercatore corrispondente presso il CHAM (Centro de Humanidades) Universidade Nova de Lisboa. È un esperto di storia della finanza in età moderna e contemporanea, con particolare riferimento alla mobilità di agenti e capitali in area mediterranea.

PATRIMONIO ITALIANO IN PORTOGALLO

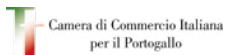
UN VIAGGIO NEI SECOLI XV-XX

a cura di

Nunziatella Alessandrini, Mariagrazia Russo, Gaetano Sabatini



Con il supporto di



Patrimonio Italiano in Portogallo. Un viaggio nei secoli XV-XX

a cura di

Nunziatella Alessandrini, Mariagrazia Russo, Gaetano Sabatini

ISBN 979-12-5953-076-9 (cartaceo)

ISBN 979-12-5953-196-4 (digitale Open Access)

Copertina: rielaborazione dell'affresco *Madonna di Loreto* di Pedro Alexandrino nella Chiesa degli Italiani a Lisbona, foto originale di Stefanos Antoniadis.

Editore

Anteferma Edizioni Srl
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

prima edizione
marzo 2025

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale

Ringraziamenti

I Curatori del volume esprimono il loro più vivo ringraziamento a quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo volume: Camera di Commercio Italiana per il Portogallo, Assicurazioni Generali - Tranquilidade, Gi Group Holding, Chiesa Italiana di Nostra Signora di Loreto di Lisbona, ADC - Associação de Desenvolvimento do Carvalhal, Cátedra Vasco da Gama dell'Instituto Camões presso l'UNINT di Roma, Lipari Garcia& Associados, Marta Ahrens Teixeira Lino per il loro generoso apporto finanziario; Ambasciata d'Italia a Lisbona per il sostegno e la squisita accoglienza; CHAM - Centro de Humanidades, IHA - Instituto de História da Arte da Universidade Nova di Lisbona e CHAIA - Centro de História da Arte e da Investigação Artística per la traduzione di due articoli; Carmine Cassino, Stefania Gatta, Roberto Salvatore Peresio, Gaspare Trapani, per aver tradotto in amicizia alcuni dei testi del volume dal portoghese all'italiano.

*Nunziatella Alessandrini,
Mariagrazia Russo,
Gaetano Sabatini*

INDICE

Prefazione	7
<i>Claudio Miscia, Ambasciatore d'Italia in Portogallo</i>	
Introduzione	11
<i>Nunziatella Alessandrini, Mariagrazia Russo, Gaetano Sabatini</i>	
Patrimonio italiano in Portogallo: un percorso secolare	18
<i>Mariagrazia Russo</i>	
Una torre e una quinta italiane a Carvalhal do Bombarral (secoli XV-XVI)	36
<i>Nunziatella Alessandrini</i>	
Il Palazzo dei Conti di Soure e i Maggioraschi dei Lafeté nel Bairro Alto di Lisbona (secoli XVI-XIX)	50
<i>Rui Manuel Mesquita Mendes</i>	
La Chiesa e il Convento di Nostra Signora di Loreto a Tancos	66
Un approccio interdisciplinare dalla ricerca storica alla fotogrammetria	
<i>Tomás Cordero Ruiz, Mafalda Batista Pacheco, Rodrigo Moreno Torrero</i>	
Leonardo Turriano e la produzione in fabbrica in Portogallo nel primo quarto del XVII secolo	80
Il suo contributo al complesso tecnologico-militare di Barcarena (Oeiras)	
<i>João Luís Cardoso</i>	
Due dipinti italiani del secolo XVII a Lisbona	94
Una ricerca in corso	
<i>Luciano Pappagallo</i>	
L'influenza dei medaglioni di Della Robbia e dei tondi nelle arti decorative portoghesi dei secoli XVII e XVIII	102
Diffusione, mimetismo e reinvenzione	
<i>Sílvia Ferreira</i>	
Prototipi di scalinate italiane utilizzate a Lisbona nei secoli XVII e XVIII	118
<i>João Miguel Simões</i>	

Ambasciata d'Italia a Lisbona	130
Le trasformazioni di un palazzo nella storia della città <i>Teresa de Campos Coelho, Maria Alexandra Trindade Gago da Câmara</i>	
Elvira de Vilhena, Contessa di Pontével	146
Fondatrice della Chiesa della Nossa Senhora da Encarnação <i>Luísa Colen</i>	
Tasso, Machado de Castro, Oeiras e i limiti dell'iconografia	158
<i>Sabina d'Inzillo Carranza de Cavi</i>	
Vincenzo Lunardi	174
Pioniere dell'aeronautica portoghese (1754-1806) <i>Lourenço Henrique Henriques-Mateus</i>	
Leopoldo Battistini	184
Artista e Professore (1865-1936) <i>Nuno Albano</i>	
Opere italiane al Museo Nogueira da Silva	190
<i>Miguel Bandeira Duarte</i>	
Apaixona-me, sim, é ver o outro	202
Il patrimonio italiano nell'opera di Augusto Abelaira <i>Eugenio Lucotti</i>	
Come Alfeo e Aretousa	216
Dialogo tra i diversi fronti di un bacino geografico-culturale <i>Stefanos Antoniadis</i>	
Un viaggio nella Lisbona italiana	232
<i>Carla Norte Braga</i>	
Resumos em Português	251

Ambasciata d'Italia a Lisbona

Le trasformazioni di un palazzo nella storia della città¹

TERESA DE CAMPOS COELHO

CHAM, Faculdade de Ciências Sociais e Humanas, FCSH, Universidade NOVA de Lisboa, 1069-061 Lisboa

MARIA ALEXANDRA TRINDADE GAGO DA CÂMARA

Universidade Aberta/CHAIA - Centro de História da Arte e da Investigação Artística

Contesto urbano e fasi principali dell'evoluzione²

di Teresa de Campos Coelho

L'Ambasciata d'Italia ha sede in Portogallo, a Lisbona, presso il Palácio dos Condes de Pombeiro (noto anche come Pombeiro-Belas), proprietà dello Stato italiano dal 1925³. Situato a Bemposta o Paço da Rainha, così denominato per essere stato scelto da Caterina di Braganza (1638-1705) per il suo discorso quando, nel 1693 già vedova di re Carlo II (1630-1685) torna in Portogallo, e, dopo una residenza itinerante in diversi palazzi di Lisbona⁴, la sua storia e il suo toponimo si sarebbero per sempre legati a questa regina. Il quartiere di Anjos, dove è ubicato, aveva numerose ville e “fin dall'inizio era abitato e frequentato dalla prima nobiltà”, in cui si inseriva, dal 1617, la famiglia dei conti di Pombeiro⁵ (Flor, 2020, p.21). Partendo dai lavori già svolti⁶, ai quali si aggiungono nuovi dati di ricerca, presentiamo qui una breve sintesi dell'evoluzione architettonica di quella che era la residenza principale di questa famiglia⁷.

- ¹ Il testo qui presentato è stato estratto dalla conferenza tenuta presso il *Gabinete de Estudos Orlisiponenses* realizzata il 5 dicembre 2022 (Câmara e Coelho 2022).
- ² This article had the support of CHAM (NOVA FCSH / UAc), through the strategic project sponsored by FCT (UIDB/04666/2020 - <https://doi.org/10.54499/UIDB/04666/2020>).
- ³ È attualmente incluso nella classificazione del *Campo dos Mártires da Pátria* (IPA.00005967).
- ⁴ Il suo palazzo era ancora in costruzione nel 1701, su progetto dell'architetto di corte João Antunes (Coutinho, 2010, I, p.327).
- ⁵ La famiglia si distinse per le importanti cariche che ricopriva presso la Corte, nello specifico, quelle di capitani della Guardia Reale, mentre le contesse erano nominate cameriere delle regine.
- ⁶ Tra le pubblicazioni sul palazzo vanno senz'altro evidenziate le opere di Andrea Comba *et al.* (2004), e di Sofia Braga che, pur focalizzandosi sulla campagna di opere di Cyrillo Wolkmar Machado (1748-1823) alla fine del XVIII secolo, delineano anche la storia dell'edificio e la biografia dei suoi principali committenti (Braga, 2018) e (Braga, 2019). Segnaliamo anche il testo di Miguel Montez Leal sull'intervento di Pereira Cão (1841-1921) nel palazzo all'inizio del XX secolo, un testo che nel 2023 ha ripreso alcuni degli aspetti affrontati nella nostra conferenza (Leal, 2023).
- ⁷ In questo testo ci occupiamo solo delle questioni relative alla cronologia delle diverse fasi dell'evoluzione. I limiti editoriali sulle pagine e immagini non ci permettono di analizzare tali questioni in modo

Articolandosi su numerose terrazze e giardini, soprattutto a est (probabilmente il nucleo più antico), Palácio Pombeiro è attualmente composto da un quadrilatero che si sviluppa attorno a un cortile centrale. È il risultato di una serie di campagne di opere che, nel corso dei secoli, ne hanno modificato l'impianto e la fisionomia.

La cartografia della città ci aiuta a capire meglio la sua evoluzione. Nella *Planta Topografica da porção do Terreno que jaz entre os Extremos de Lisboa* che risale al 1757⁸ (Braga, 2019), è perfettamente visibile la sua disposizione a U intorno ad un cortile d'onore⁹, tipologia ancora visibile nel *Plano geral da Cidade de Lisboa*¹⁰ tracciato da Francisco D. Milcent nel 1785 (Silva, 1950, pianta n. 5). Tuttavia, nella *Carta Topographica de Lisboa e seus Suburbios* del 1807¹¹ (Silva, 1950, pianta n. 6) l'impianto corrisponde già a quello dell'attuale palazzo: un quadrilatero con cortile centrale risultante dalla costruzione di una nuova ala orientata sensibilmente a est che, chiudendo l'antico cortile d'onore, viene considerata fino ai nostri giorni come facciata principale.

Dalla lettura congiunta della cartografia e di altri documenti, risulta che sono quattro le fasi decisive nell'evoluzione del palazzo, che corrispondono a lavori di ricostruzione e ad altri di modifica, dei cui architetti non si dispongono ancora dati sufficienti.

La prima fase (fine XVII e inizio XVIII secolo) riguarda la trasformazione in palazzo delle case che i conti di Pombeiro già possedevano e in cui vivevano.

Sebbene la tradizione affermi che sia stata D. Catarina a donare alla sua cameriera Luisa Ponce de Léon (1623-1707), prima Contessa di Pombeiro¹², le terre per questo scopo, tutto indica che il palazzo sia stato eretto su una proprietà di famiglia che, come abbiamo detto, si trovava già nel quartiere di Anjos dall'inizio del XVII secolo. L'esistenza di un eremo che risale alla fine del XVI/inizio XVII secolo attesta l'antichità della sua occupazione.

Un parere del Senato di Lisbona del 2 luglio 1700 ci spiega un po' di più sul processo di costruzione del palazzo: è riferito che il conte di Pombeiro fece una petizione [nel 1692] in cui dichiarava che "intendeva fare nelle case dove viveva, a Bemposta, diversi lavori su cui aprire le fondamenta e tutto il necessario per tale proprietà, il che non si poteva fare senza una licenza", indi per

esaustivo, né di illustrarle in modo sufficiente (rispetto ai contenuti della nostra conferenza), per cui, intendiamo svilupparle ulteriormente in una pubblicazione successiva in cui affronteremo anche il problema delle possibili autorizzazioni dei progetti. Gli aspetti relativi alle campagne decorative saranno affrontati nella seconda parte da Alexandra Gago da Câmara, rispettando la scaletta di tale conferenza. Sempre per motivi editoriali non approfondiremo le biografie dei proprietari del palazzo, e rimandiamo quindi all'opera di Afonso Eduardo Martins Zuquete (Zuquete, 2000).

- 8** Risalente al 14 agosto, è firmata da Carlos Mardel, Eugénio dos Santos e Carvalho, Elias Sebastião Poppe e Antonio Carlos Andreis. Museu de Lisboa [ML], MC.Des.981.
- 9** Denominato in portoghese *pátio de recebimento*, si tratta di una tipologia architettonica definita da Helder Carita come un cortile di ingresso all'aperto che, particolarmente diffuso in Portogallo, ha un ruolo importante nell'organizzazione della struttura architettonica della casa e nel cerimoniale sociale dell'epoca, fungendo anche da spazio interno. Per approfondire questo tema, in: (Carita, s.d; Carita, 2020).
- 10** [ML], MC.GRA.489.
- 11** Sotto la direzione di José Duarte Fava, progettato da questi alla Casa do Risco das Obras Publicas nel 1826, e litografata nel 1831 [ML], MC.GRA.481.1 a 481.3.
- 12** Sposata con D. Pedro Branco da Cunha (1620-1675), visconte di Castelo Branco, signore delle casate di Pombeiro e Belas, nominato primo conte di Pombeiro nel 1662 da D. Luisa de Gusmão (1613-1666).

cui venne ordinata il 7 luglio 1692 un'ispezione al cantiere, con misurazione del terreno effettuata dal misuratore della città João Freire¹³. Da tale ispezione si evince che il terreno destinato per tali lavori era di pubblico dominio, essendo poi stato dato in enfiteusi per cinque decimi di scudo all'anno a D. Antonio de Castelo Branco e Cunha (1645-1696), secondo conte di Pombeiro. Anche la data in cui sono state effettuate tali migliorie è interessante: il 1692 è l'anno in cui Catarina de Braganza inizia, il 29 marzo, il suo viaggio di ritorno a Lisbona, dove sarebbe arrivata il 20 gennaio dell'anno successivo.

Il parere del 1700 è di estrema importanza perché dimostra che la costruzione del palazzo è stata intrapresa partendo da case già possedute e abitate dalla famiglia, alle quali si sarebbe unito un terreno dato in enfiteusi, e dando l'intenzione di questa costruzione come risalente al 1692. Dimostra inoltre che nel 1700 i lavori dovevano ancora essere eseguiti, essendo poi autorizzati con l'ordinanza favorevole all'enfiteusi prevista: "il Senato è del parere che questa terra non danneggi affatto il pubblico, se si fa ciò che vuole il richiedente per migliorare le case, anzi, il luogo ne risulterà più bello e decorato."

Luisa Ponce de Léon era ancora viva e avrebbe certamente vissuto in queste case, poiché sua è un'altra richiesta per costruire il Palazzo, inclusa nel *Livro de Cordeamentos 1700-1705* (Braga, 2019, n. 1).

Per tutto il XVIII secolo, ci fu un susseguirsi di nuove richieste di piani pubblici e autorizzazioni per lavori, nello specifico, in una richiesta del 1722 le case del conte di Pombeiro vengono già designate come "palazzo".

La seconda fase inizia con i lavori della fine del XVIII secolo da parte degli allora proprietari D. Maria Rita de Castelo Branco e José de Vasconcelos e Sousa, sestí conti di Pombeiro e primi marchesi di Belas, che trasformano in un cortile interno il grande cortile d'onore inserendo un nuovo corpo architettonico nell'area del muro d'ingresso (Braga, 2019).

Come già accennato, nella *Carta Topographica de Lisboa e seus Suburbios* nel 1807, si vede già un edificio quadrilaterale con un cortile centrale al suo interno, ottenuto dalla costruzione della nuova ala che, orientata approssimativamente verso ovest e affacciata sull'omonima piazza, ha praticamente la larghezza del primitivo cortile, ed è considerata fino ad oggi come la facciata principale organizzata in tre corpi (fig. 01). La sua lettura suggerisce che il corpo centrale, di due piani, corrisponda alla nuova costruzione che chiudeva il cortile d'onore mentre i lati, di un solo piano, sembrano appartenere alla fase precedente. Nel corpo centrale, di composizione tripartita separata da pilastri in pietra da taglio, si aprono otto campate su ogni piano (tre su ogni lato, due sul piano centrale), e quelle sul piano nobile sono costituite da finestre a bovindo con attiche curvilinee individuali e balconi in

13 "dal cantone della casa del conte il pavimento era lungo dall'angolo del cortile fino a deviare con l'angolo della parete della scuderia, sessantadue palmi, e dall'angolo della scuderia fin dove voleva fare il cantone, sessantasette palmi". Arquivo Municipal de Lisboa [AML], AML-AH, Chancelaria Régia, Livro 16º de consultas e decretos de D. Pedro II, f. 239 a 240v. La petizione del 1692 fu firmata dal secondo conte di Pombeiro, la petizione del 1700 invece fu sottoscritta dal figlio, Pedro de Castelo Branco da Cunha Correia e Menezes (1679-1733), terzo conte di Pombeiro. Norberto de Araujo (Araújo, 1942, VI, p.39), in (Braga, 2018, p.147), e da altri autori hanno posto la possibilità che fosse quest'ultimo l'iniziatore della costruzione del palazzo.



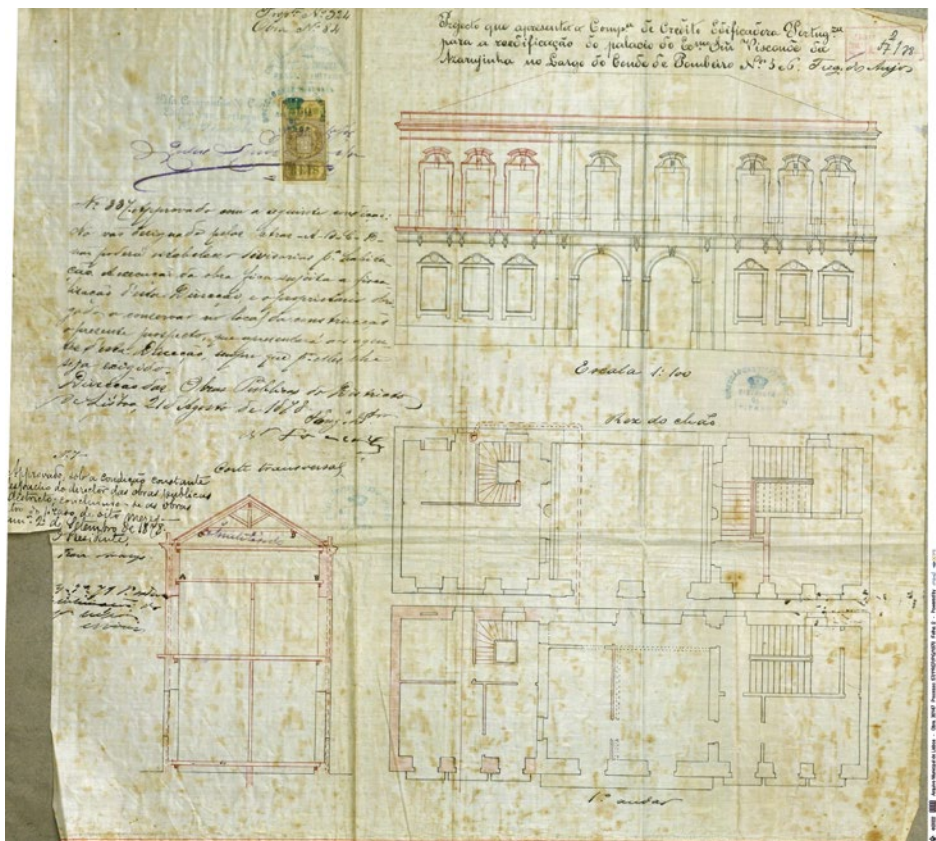
01. Facciata principale del Palazzo Pombeiro-Belas. Foto di Teresa de Campos Coelho

ferro battuto, a eccezione delle due finestre del corpo centrale, unite da un unico balcone. Queste si sovrappongono ai due portali che, inseriti in un telo murale in pietra da taglia e sormontati da semplici archi a tutto tondo, si innalzano fino al livello del cornicione che separa i due piani, accentuando l'importanza di questo corpo allo stesso tempo come asse e come elementi che nobilitano la facciata, in una composizione presente nell'architettura urbana di fine Settecento. Questo corpo centrale, come lo vediamo oggi, sarebbe stato completato solo alla fine del XIX secolo con la costruzione di tre finestre a bovindo, creando la simmetria dell'insieme (fig. 02).

La soluzione a doppio portale senza giustificazione funzionale, così come l'allungamento delle campate, rafforzando il suggerimento di elevazione, erano già state evidenziate e definite da Raquel Henriques da Silva come un espediente di "abbellimento" e una semplice soluzione per "fare una casa nobile" al tempo di Maria I (Silva, 1997, pp.102-103)¹⁴.

José-Augusto França colloca questa campagna di opere negli anni Ottanta del Settecento, in un periodo che considera fecondo in ambito di edilizia privata (França, 1990, p. 167). Sofia Braga, nel suo studio sull'intervento di Cyrillo Wolkmar Machado nel palazzo, propone una data più precisa per il ciclo di dipinti che ha eseguito: 1788, anno che coincide "con l'ascesa di José Vasconcelos e Sousa all'importante posizione di Regedor das Justiças, ed è molto probabile che questi e sua moglie volessero decorare il loro palazzo secondo il nuovo status di entrambi, "brillantando" le varie sale che accolgono le nuove pratiche sociali della seconda metà del XVIII secolo" (Braga, 2018, p. 155). Tra queste pratiche e l'importanza che la famiglia aveva nell'ambiente culturale dell'epoca, non possiamo non menzionare l'esistenza nel palazzo,

¹⁴ Dichiarazione relativa ai lavori eseguiti dal costruttore Alves Viana nel 1797 nel Largo da Igreja de S. Francisco e che furono ispezionati da Francisco Antonio Ferreira Cangalhas, che troveremo in collaborazione con Cyrillo Wolkmar Machado.



02. Progetto di ricostruzione del Palazzo(1878). AML, Obra 36147, Procº 57, 1ºREP-PG-1878, Folha 2 - PT/AMLSB/CMLSB/CO/001/32643-00014

nel 1790, della *Nova Arcádia* o *Academia de Belas Letras* diretta da Domingos Caldas Barbosa¹⁵.

Anche *A Décima da Cidade*¹⁶ del quartiere di Anjos di questi anni ci fornisce alcuni dati importanti: nel 1788 il palazzo appare come proprietà urbana devoluta¹⁷, confermando l'ipotesi che il 1788 sia l'anno del grande intervento di Cyrillo nelle sue sale.

Come nella prima fase, sconosciuto è anche il nome dell'architetto che si è occupato di questa grande modifica. La nomina del primo Marchese di Belas a ispettore generale "dell'ispezione del piano per la ricostruzione della città

¹⁵ Il quale, secondo Luísa Sawaya (Sawaya, 2015, p. 26), viveva con la famiglia Pombeiro-Belas dal 1783, alla quale fu sempre molto riconoscente, cit. su (Braga, 2018, p.152).

¹⁶ Tassa creata nel 1641 in seguito alla restaurazione del Regno per il mantenimento di un esercito permanente di difesa del Paese, rilanciata nel 1762 per finanziare la ricostruzione della città dopo il grande terremoto del 1755.

¹⁷ Arquivo Histórico do Tribunal de Contas [AHTC], *Décima da Cidade*, Freguesia dos Anjos, Prédios Urbanos, DC-58PP, fl.167.

di Lisbona” nel 1791, e la sua vicinanza a Cyrillo e Francisco Antonio Ferreira Cangalhas (assistente della Casa do Risco e Architetto Generale della Città e delle Acque Libere) dimostrano come fosse ben inserito in questo ambiente, per cui è possibile che abbia scelto un architetto prestigioso.

Il palazzo sarebbe stato in possesso della famiglia fino al 1870, quando il terzo marchese di Belas, António Castelo-Branco Correia e Cunha de Vasconcelos e Souza (1842-1891) lo vendette a João Carlos de Saldanha Oliveira e Daun (1790-1876), primo duca di Saldanha.

La terza fase inizia con l'acquisto del palazzo nel 1875 da parte di Antonio Augusto Dias Freitas (1830 - 1904), primo visconte di Azarujinha (in seguito primo conte dello stesso titolo)¹⁸ alla vedova del duca di Saldanha. Insieme a suo figlio, Libanio Augusto Dias de Freitas (1871 - 1930), secondo conte di Azarujinha, sarebbe stato il responsabile per le nuove e importanti campagne di opere¹⁹.

Nel 1878 la Companhia de Credito Edificadora Portuguesa presenta al comune di Lisbona un progetto “per ricostruire il palazzo dell'esimio Visconte di Azarujinha in largo do Conde de Pombeiro n. 5 e 6”²⁰. Nel disegno, le modifiche apportate allora sono rappresentate in rosso, nello specifico il completamento del corpo centrale della facciata con la costruzione delle tre finestre a bovindo, e di un piattabanda su tutta l'ala, oltre ad altri cambiamenti nella circolazione interna dell'edificio (fig. 02).

Nel 1898 il primo conte presentò un'altra richiesta al comune, per costruire una galleria vetrata intorno all'edificio²¹, sicuramente quella che vediamo oggi nell'ala nord del cortile. In questi processi ci appare già il nome del costruttore Antonio Dias Monteiro che si sarebbe occupato anche delle opere dei primi decenni del XX secolo.

Nel 1909 il secondo conte chiese al Comune una nuova autorizzazione per un lavoro di ricostruzione del palazzo²², un progetto che avrebbe subito alcune modifiche nel 1911²³ (fig. 03). In esso appare già rappresentata in pianta *la scala di apparato* nel corpo laterale sinistro della facciata.

Norte Junior (1878-1962) è stato l'autore delle campagne di opere dei primi anni del XX secolo. Con lui collaborò Pereira Cão (1841-1921), come autore della campagna decorativa su azulejos (Leal, 2023, p.243).

La presenza della Companhia de Credito Edificadora che richiede l'autorizzazione per i lavori del 1878 rafforza questa ipotesi e, anche se in quell'anno nacque Norte Junior, sappiamo che in seguito lavorerà per questa compagnia come architetto (Paixão, 1989, 190) - fu tale compagnia a permettergli di sviluppare molti dei suoi progetti. Nel Palácio Pombeiro, gli elementi decorativi in pietra da taglio che decorano il cortile interno sia nelle finestre

18 Pari del Regno e Hidalgo della Casa Reale, Deputato e Consigliere del Comune di Lisbona, fu un grande industriale e proprietario terriero.

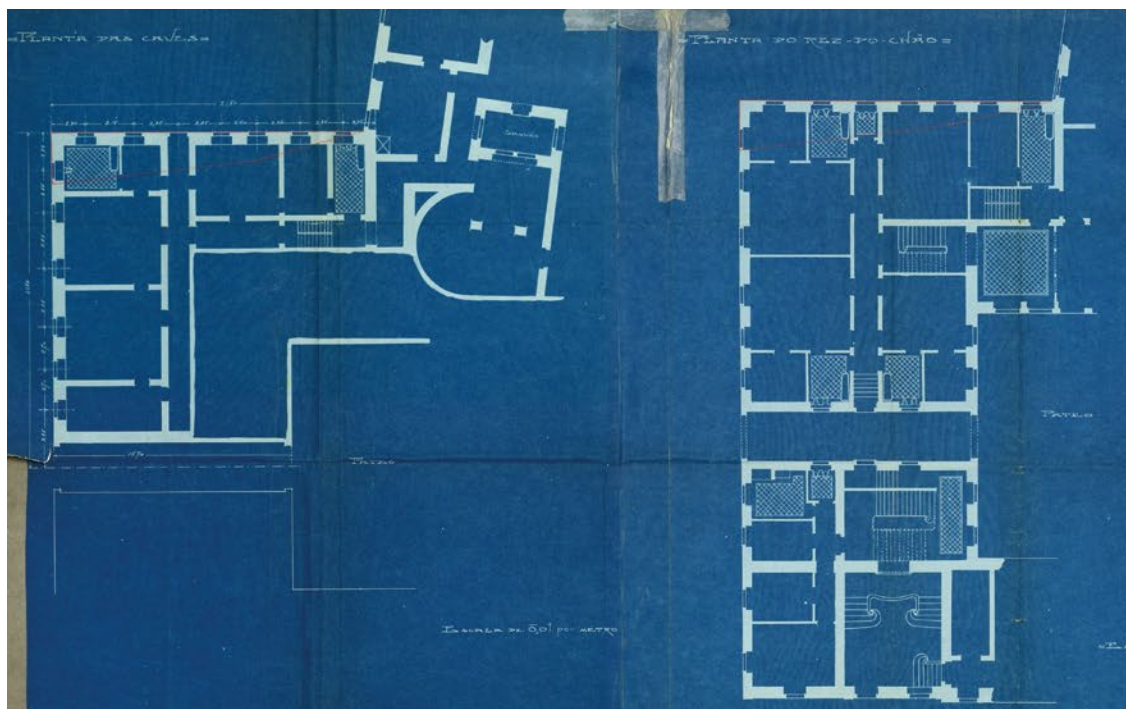
19 Il limite imposto all'estensione del nostro testo ci ha portato a selezionare, dalla documentazione dell'Archivio Comunale, solo le più significative, e due disegni a esse correlate.

20 Arquivo Municipal de Lisboa [AML], Obra 36147 - Proc 57-1ªREP-PG-1878 - Fol. 2.

21 [AML], Obra 36147 Proc. 1464/1ªREP/PG/1898.

22 Idem, Proc. 7405/1ªREP/PG/1909.

23 Idem, Proc. 1500/1500/1ªREP/PG/1911.



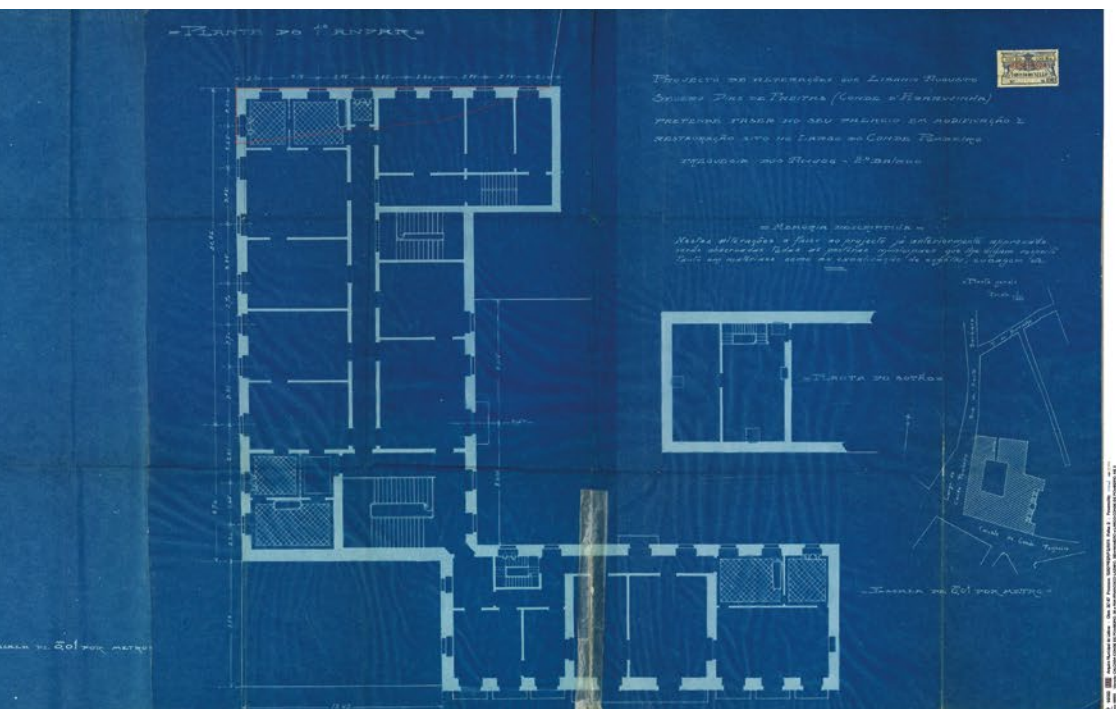
che nel cornicione tra i piani, o sotto la piattabanda che integra lo stemma dell'Azarujinha e incorona la galleria che risale a fine Ottocento, riflettono la grammatica decorativa e l'eclettismo della sua opera.

La quarta e ultima fase da noi definita inizia con la vendita del palazzo, nel 1925, da parte del secondo conte di Azarujinha alla Reale Legazione d'Italia, dando il via a una serie di lavori per adattare lo spazio alle nuove funzioni, fino ai nostri giorni, insieme ad altri interventi di manutenzione, necessari per vivere in qualsiasi edificio nel tempo.

In tal senso, possiamo citare gli interventi del 1926, 1933 e 1946. Di quest'ultimo sono note le piante che fanno parte dei beni dell'architetto Luis Benavente (1902-1993), nei quali si trova anche una serie di testi sul palazzo²⁴. Secondo il bozzetto della sua biografia per il concorso a "ispettore architetto dei lavori pubblici" (1967-68?), fu responsabile del "restauro di sale classificate (interni classificati come proprietà di interesse pubblico) e degli allestimenti interni di mobili e decorazioni"²⁵, anche non viene menzionata una data precisa di questo intervento.

²⁴ Secondo il catalogo si tratta di un documento del 1958-59, tuttavia l'unica data che appare è quella della firma da parte del ministro italiano nel marzo 1946. Arquivo Nacional da Torre do Tombo Lisboa [ANTT], Col. Luís Benavente, cx. 44, pt. 308.

²⁵ Questa biografia si riferisce anche alla sua distinzione come Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana [ANTT], Col. Luís Benavente, cx. 96, pt. 625.



03. Modifiche apportate al Progetto di 1909 (1911). AML, Obra 36147, Proc° 1500
(1°REP/PG/1911 folha 2 - PT/AMLSB/CMLSBAH/COPA/001/32643-00011)

Considerazioni finali

Nel corso di oltre tre secoli di esistenza, il Palazzo Pombeiro-Belas è stato la residenza di famiglie della prima nobiltà della nostra storia: i Conti di Pombeiro, Duchi di Saldanha, Conti di Azarujinha.

La sua struttura organica deriva dall'adattamento a diverse e nuove pratiche sociali che, richiedendo nuove forme di spazio abitativo, dettavano anche successivi rimodellamenti secondo nuovi canoni estetici.

Queste pratiche sociali erano allo stesso tempo responsabili di attività culturali che rafforzavano e differenziavano l'importante status dei loro committenti, come dimostrato, alla fine del XVIII secolo, dall'intero circolo culturale in cui si inserivano i sestí conti di Pombeiro e i primi marchesi di Belas.

Oggi, come Ambasciata d'Italia, il palazzo Pombeiro conserva questo importante ruolo di testimonianza storica che si riflette non solo nella sua conservazione, ma anche nell'intensa attività di diffusione della cultura italiana, sia attraverso la collezione di opere d'arte italiane che ospita (Comba *et al.*, 2004), sia nello svolgimento di varie attività, tra cui l'avvicinamento tra Italia e Portogallo.

La decorazione di azulejos del Palazzo Pombeiro: programma, gusto e rappresentazione²⁶

di Maria Alexandra Trindade Gago da Câmara

Proseguendo la lettura integrata di questo palazzo, che, come riferito nella prima parte del presente testo, è stato soggetto a trasformazioni significative nel corso dell'Ottocento e all'inizio del Novecento, ci concentreremo ora sull'analisi dei suoi interni, in particolare sulla campagna e sul programma decorativo degli azulejos.

Uno degli aspetti importanti da sottolineare riguardo agli interni è che una parte significativa dei programmi decorativi che vi si trovano sono stati studiati e documentati dalla ricerca. Mi riferisco, nello specifico, all'esteso ciclo di pittura murale che riunisce la mitologia, l'allegoria e la storia figurativa europea, dei soffitti realizzati da Cirilo Wokmar Machado (1748-1823) – o *Triunfo das Artes*, per la sala dell'Arcádia, sede dell'omonima accademia (Braga, 2018) – e, più recentemente, alle tracce documentali della commissione del programma di azulejos (Leal, 2023)²⁷.

In questa proposta di approccio agli interni di Palazzo Pombeiro, mi ha interessato in particolare la relazione che si è stabilita fin dall'inizio tra architettura e decorazione, in una logica di distribuzione organica dello spazio delle abitazioni nobili, poiché, come è noto, la casa era considerata lo specchio della reputazione di chi ci abitava.

In tal senso sono determinanti lo studio degli ambienti decorativi, sintomatici dell'epoca della loro realizzazione e che si modificano in sintonia con il clima sociale che rappresentano, e, ovviamente, l'intesa che vanno via via creando con il loro spazio architettonico.

Il programma di azulejos ci aiuta quindi a datare le modifiche realizzate nel corso della seconda metà del XVIII secolo, nel XIX secolo e nei primi decenni del XX secolo, fino a essere acquistato nel 1925 dallo Stato italiano per fungere da sede della sua ambasciata in Portogallo.

Nel programma decorativo degli azulejos è possibile distinguere e riconoscere nel palazzo quattro cicli di campagne decorative cronologicamente distinte.

La prima e più antica la troviamo oggi in una zona di passaggio del piano nobile, che porta a una delle sale principali, in quella che era probabilmente in passato un'anticamera del primitivo edificio del Settecento.

Si tratta di un insieme di pannelli che rappresentano scene marittime, risalenti al periodo del rococò come si nota dalle cornici con bordature policrome di conchiformi.

Documentano il gusto dell'epoca, comunissimo in molte case signorili del periodo, in cui vengono ricreati ambienti all'aperto, vedute di porti marittimi e scene ludiche (come, per esempio, il volo dell'aquilone) (fig. 04).

Scene che simulano e ricreano un discorso plastico sulla vita privata, non tralasciando l'importanza dell'influenza dell'incisione e la relativa matrice

²⁶ La traduzione in italiano di questo testo è stata finanziata da CHAIA/FCT.

²⁷ Ringraziamo l'autore Miguel Montez Leal per lo scambio di impressioni.



04. Dettaglio del pannello di azulejos rococò con bordature policrome di conchiformi. Scena all'aperto, il lancio dell'aquilone. Foto dell'autrice

grafica di questi repositori iconografici che notoriamente circolavano in tutta Europa, e accessibili a molti pittori di azulejos e ai loro committenti (Câmara, 2005).

Gli altri cicli di decorazione di azulejos che presenteremo si collocano cronologicamente all'inizio del Novecento, poco prima che il palazzo diventasse di proprietà della Legazione italiana, probabilmente nel primo decennio del secolo, quando il figlio del secondo visconte, in seguito Conte di Azarujinha, Libânio Augusto Severo Dias de Freitas (1871-1930), apporta modifiche sostanziali (come abbiamo già visto) all'edificio acquistato nel 1875 dal padre Augusto Dias de Freitas, un ricco industriale, alla figlia del Duca di Saldanha, Eugénia de Saldanha Oliveira e Daun (Leal, 2023, p.241).

Questo proprietario commissionò al pittore Pereira Cão (1841-1921) una serie di pannelli ornamentali e figurativi per la scalinata, la corte d'onore e il corridoio d'accesso al giardino del palazzo, che si ispirano all'antica storia dell'edificio e alla stessa memoria del luogo, nella zona di Bemposta, con svariati riferimenti e citazioni agli antichi proprietari della dimora, come si vedrà, in un programma molto singolare.

Nel contestualizzare tale commissione "insolita" e originale, è necessario soffermarsi brevemente sulla figura del pittore Pereira Cão²⁸.

28 Il repertorio artistico di questo pittore è, dal punto di vista documentale, ben studiato e catalogato da Miguel Leal (Leal, 2019, pp. 351-362).

Fu un importante pittore-decoratore, scenografo e ceramista con opere datate e firmate in tutto il Portogallo, legate a un gusto di tipo eclettico e storico. Nacque a Setúbal nel 1841, si cimentò nella pittura decorativa da giovanissimo e, negli ultimi 25 anni di vita, si dedicò agli azulejos. Fu allievo del pittore Luiz Ferreira das Tabuletas con cui lavorò nella fabbrica Viúva Lamego, firmando con lo pseudonimo Pereira Cão molte delle sue opere.

È autore di molteplici pannelli figurativi di tematiche storiche e religiose, collocandosi nel circolo di una generazione di pittori storicisti e nazionalisti, in cui si inserisce, per esempio, il pittore Jorge Colaço, tra molti altri. Lavorò negli anni Ottanta del XIX secolo, insieme a Caetano Alberto Nunes e, in seguito, al genero Vitória Pereira, al restauro dei pannelli del Canal del Palácio de Queluz (Braga, 2018b). È grazie al restauro di azulejos che si avvicina e viene a conoscere più a fondo l'antica tecnica degli azulejos e dei relativi modelli e riferimenti storici.

Tornando a Palazzo Pombeiro, il secondo ciclo di azulejos è incentrato sulla rappresentazione di un tema storico nel programma che si sviluppa lungo la scalinata dell'apparato laterale di accesso al piano nobile: si tratta di diversi episodi del matrimonio per procura della regina Caterina di Bragança (1638-1705) con Carlo II d'Inghilterra (1630-1685) nel 1662, del corteo festivo a Lisbona e del viaggio della giovane regina a Londra (fig. 05).

Partendo dalla serie di incisioni di Dirk Stoop risalenti al 1615-1686 (Flor, 2013), Pereira Cão ravviva la memoria e lo spirito di questo luogo che, come già riferito, fu scelto da Caterina di Bragança, regina di Inghilterra, Scozia e Irlanda tra il 1662 e il 1685, per costruire il suo palazzo quando nel 1693 tornò in Portogallo dopo la morte del marito. Così, questo momento importante nella storia di Lisbona e, più in generale, del Portogallo, diventa legittimo ed eterno nel percorso artistico degli azulejos, motivando nuove forme di lettura.

Il pittore Pereira Cão utilizza come fonti storiche immagini che come sappiamo erano non solo apologetiche, ma proprio propagandistiche. Pereira Cão è molto vicino alla fonte e alla matrice grafica e stampata che conosce, copia e amplia minuziosamente.

Approfitando dell'ampio pozzetto della scala e in perfetta sintonia con l'architetto, avvolge le scene figurative contrastando i blu più intensi con gli azzurri e i gialli negli sfondi con quadrature esuberanti e scenografiche (Leal, 2023, p. 243).

Il programma celebrativo scelto in questa commissione si presenta in modo dettagliato nelle annotazioni dell'ambiente vissuto, le sontuose rappresentazioni di feste, gli apparati effimeri, l'accompagnamento della comitiva, la riproduzione dell'armata sul Tago (galeoni e velieri).

Si tratta di un omaggio a chi, grazie alla donazione del terreno, avrebbe determinato l'origine del palazzo (Leal, 2023, p. 242).

L'altra serie di azulejos si concentra nell'ampia corte d'onore, nella cui entrata sono di nuovo evidenti l'armonia e l'integrazione tra pittura ceramica e architettura.

Con un evidente effetto scenografico per questo spazio, tre personaggi rappresentati come membri della famiglia Pombeiro figurano nelle pareti che guardano la facciata interna, accolgono il visitatore omaggiando le tipiche figure di invito degli azulejos del XVIII secolo.

- Carita, H. (2020). Casa de Pátio de Recebimento: uma tipologia de casa nobre nos séculos XVI e XVII. In *Actas do 5º congresso A Casa Nobre*, pp.785-800.
- Carita, H. (s.d). Casa de Pátio de recebimento. In *A Casa Senhorial em Portugal, Brasil e Goa. Casos de estudo*. Disponível em: Casa de pátio de recebimento.
- Comba, et al. (2004). *A Embaixada de Itália em Lisboa*. Lisboa: Fundação Cassa di Risparmio de Turim.
- Flor, P. (2020). Freguesia Especialíssima, Contributos para o estudo da Freguesia dos Anjos de Lisboa (séculos XVI-XVIII). In P. C. Pinto, S. Ferreira (a cura di), *A Igreja dos Anjos, Feição Especialíssima*. Lisboa: Letras Paralelas.
- Flor, S. (2013). Dirck Stoop (1618-1686). In *Portugal: paintings, engravings and tiles. Journal of the Tiles & Architectural Ceramics Society*.
- França, J.A. (1990). *A Arte em Portugal no século XIX*, 2 vols. Lisboa: Bertrand Editora.
- Leal, M.M. (2019). Pereira Cão (1841-1921), Percurso e Obra de um Pintor Setubalense. In *Património Arquitectónico Civil de Setúbal e Azeitão*. Lisboa: LASA-Liga dos Amigos de Setúbal e Azeitão, pp. 351-362.
- Leal, M.M. (2017). O Programa Decorativo Azulejar do pintor Pereira Cão para o pátio do Palácio da Rosa, Propriedade dos Marqueses de Castelo Melhor”. In *Actas do 4. Congresso Internacional Casa Nobre -Um Património para o Futuro*. Arcos de Valdevez: Câmara Municipal de Arcos de Valdevez, pp.1029-1039.
- Leal, M.M. (2023). Uma encomenda invulgar: o Conde de Azarujinha e a decoração azulejar de Pereira Cão para o Palácio Azarujinha, antigo Palácio Pombeiro-Belas, à Bemposta. *ROMANTHIS – História, Arte, Cultura e Património do Romantismo*, n. 2, pp. 230-264.
- Nobreza de Portugal e do Brasil* (2000), dir. Afonso Eduardo Martins Zuquete. Lisboa: Zairol.
- Palácio Pombeiro/ Embaixada de Itália. *Sistema de Informação para o Património Arquitectónico*. Disponível su: http://www.monumentos.gov.pt/Site/APP_PagesUser/SIPA.aspx?id=3035 (ultima consultazione gennaio 2025).
- Silva, A.V. (1950). *Plantas Topográficas de Lisboa*. Lisboa: Oficinas Gráficas.
- Silva. R.H.S. (1997). *Lisboa Romântica. Urbanismo e Arquitectura, 1777-1874*. Dissertação de doutoramento em Historia da Arte, apresentada à Faculdade de Ciências Sociais e Humanas da Universidade Nova de Lisboa, 2. Vols.

Ringraziamenti: Si ringraziano: Nunziatella Alessandrini, l’Ambasciata d’Italia a Lisbona che ci ha permesso visitare il Palazzo, il Comune di Lisbona, Assessorato alla Cultura, in speciale la Dott.ssa Helena Neves e il Dott. Vasco Silva Brito che ci hanno aiutato nella nostra ricerca, e per l’accesso ai documenti. Si ringraziano inoltre Helder Carita e Miguel Montez Leal.